

«La più bella partita di tennis di tutti i tempi»

Un libro racconta il match tra il tedesco von Cramm e Don Budge, americano, prima della Seconda guerra mondiale

24 settembre 2013

Consiglia

62 wee

1

1

Lo scorso luglio la casa editrice romana [66thA2nd](#) ha pubblicato in Italia *«Terribile splendore. La partita di tennis più bella di tutti i tempi»*, scritto nel 2009 dal giornalista – ex tennista – [Marshall Jon Fisher](#). Il libro racconta una partita leggendaria giocata il 20 luglio del 1937 a Wimbledon, Londra, dallo statunitense Don Budge e dal tedesco Gottfried von Cramm nella finale interzone di Coppa Davis tra Germania e Stati Uniti. Quella tra von Cramm e Budge è considerata una delle rivalità del tennis più leggendarie di sempre: il barone von Cramm impersonava *«l'eleganza dello sport disinteressato»*, mentre Budge era un ragazzino di 22 anni *«smilzo, rosso di capelli, figlio di un fattorino di Oakland»*. Budge aveva battuto von Cramm poche settimane prima,

Segui @ilpost

160K follower

LE ULTIME NEWS

CULTURA - **«Scusateci per essere così noiosi»**

MONDO - **La moglie dello stupratore**

MONDO - **208 morti in Pakistan per il terremoto**

INTERNET - **I nuovi suggerimenti di Twitter**

MONDO - **Lo stadio nella foresta pluviale**

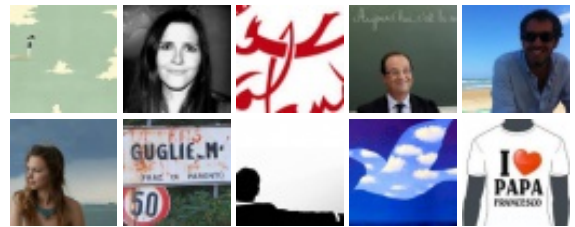
nella finale del torneo di Wimbledon, ma quel giorno capì che il barone era «il vero re del tennis» e che quella che stava giocando era la partita della vita. Dal canto suo von Cramm giocava per la vita vera e propria: aveva rifiutato di entrare nel partito nazista, era stato interrogato dalla Gestapo a proposito della sua omosessualità e se fosse tornato in Germania da perdente avrebbe rischiato grosso. Oltre alla partita, infatti, Marshall racconta la guerra alle porte, mentre sul campo sventolavano vicine la svastica nazista, la bandiera del Regno Unito e quella degli Stati Uniti.

20 luglio 1937. Il barone Gottfried von Cramm lancia una Slazenger bianca un metro sopra la testa. La pallina sembra restare sospesa per un istante brevissimo, una luna lontana e immobile, prima che la racchetta di legno la strappi all'aria elettrica del Centre Court di Wimbledon, scagliando un servizio vincente contro J. Donald Budge. Il match decisivo di Coppa Davis tra Stati Uniti e Germania è cominciato, uno scontro che sarà ricordato a lungo come «la più bella partita di tennis di tutti i tempi». Quattordicimila spettatori – aristocratici in bella mostra, giornalisti sportivi, qualsiasi tifoso di tennis che sia riuscito a prendersi il martedì libero; la regina Mary e la sua corte, diversi membri del parlamento, diplomatici stranieri nel Royal Box –, tutti sussultano sui loro seggiolini quando finalmente il servizio di von Cramm squarcia la sottile membrana tra l'attesa e il compimento. Il rumore sordo delle corde di catgut contro la pallina segna l'ora: sono le quattro e cinquantasette del pomeriggio.

Era un altro giorno d'estate insolitamente radioso per Londra. In effetti, per tutto il mese era caduta a malapena qualche goccia di pioggia, e quel pomeriggio era di nuovo senza nuvole, il sole di mezza estate alto nel cielo, la colonnina di mercurio stabile sui venticinque gradi, proprio come il



il Post piace a 107.776 persone.



Plug-in sociale di Facebook



Le foto di oggi

Mercoledì 25 settembre

LE PIÙ DISCUSSE

La lettera di Ratzinger a Odifreddi

Nel Canton Ticino è stato vietato il velo integrale

Il mio paese

La terza vittoria di Merkel

L'accordo tra Telefonica e Telecom

Air France – KLM controllerà Alitalia?

I rigori di Balotelli

Una legge contro il “revenge porn”?



Archivio

Carrozzina sul tetto

«Times» aveva promesso. Le previsioni del tempo, comunque, erano tra le poche notizie incoraggianti dei giornali del mattino, e anche il meteo aveva dovuto spartire la sua pagina con il necrologio di Amelia Earhart. L'aviatrice risultava dispersa da due settimane, dopo essere decollata da Lae, Papua Nuova Guinea, diretta all'isola di Howland, distante quattromila chilometri nell'oceano Pacifico. Aveva già realizzato per tre quarti quello che sarebbe dovuto essere il primo giro del mondo lungo l'Equatore, poi si era ritrovata ad affrontare un inatteso vento contrario ed era rimasta in volo per più di venti ore con il suo navigatore Fred Noonan, esaurendo la scorta di carburante e senza riuscire a raggiungere l'isola. Il presidente Roosevelt aveva inviato nove unità della marina militare e sessanta-sei aeromobili, per un valore complessivo di quattro milioni di dollari, ma il 18 luglio le ricerche furono definitivamente sospese.

La prima pagina non era più confortante. Con il «Times» del mattino appoggiato alle loro tazze di tè, i londinesi si erano ritrovati di fronte una raffica di titoli infausti: aspri scontri vicino a Madrid. Quasi un anno prima, il generale fascista Francisco Franco aveva condotto un improvvisato esercito ribelle, composto da mori e legionari stranieri, dal Marocco attraverso lo stretto di Gibilterra per rovesciare il governo repubblicano spagnolo, in carica da cinque anni. Ne era scaturita una cruenta guerra civile e, a un anno di distanza, ancora non se ne vedeva la fine. Gli altri titoli di quel giorno – stato di alta tensione in Cina e costo del programma antiaereo – rammentavano ai lettori la guerra mai dichiarata dal Giappone contro la Cina, cupo presagio della minaccia che veniva da Est, e la crescente consapevolezza che l'onda d'urto di quella guerra si sarebbe abbattuta presto sull'isola britannica. Il giorno prima il ministro degli Esteri Anthony Eden aveva tenuto un discorso ufficiale alla Camera dei comuni, commentando tutti quegli eventi. Ammise l'aspetto «intrinsecamente pericoloso» delle dinamiche in atto, ma rassicurò la Camera che la pace sarebbe prevalsa. Ignorando le proteste per il coinvolgimento tedesco nella guerra spagnola, e

DAI BLOG

**Con la testa nella scatola**

LUCA SOFRI

**Il fallimento delle classi dirigenti**

STEFANO MENICHINI

**La politica che non c'è**

MASSIMO MANTELLINI

**Il miglior articolo dell'anno**

IVAN CAROZZI

**L'errore che Letta non deve compiere**

STEFANO MENICHINI

**La debolezza del ministro Saccomanni**

ALBERTO MINGARDI



l'indignazione di Winston Churchill sui «cannoni carichi appena fuori da Gibilterra», Eden elogiò il nuovo patto navale tra sovietici e nazisti, così come il «sincero» desiderio del governo francese di «riconciliazione con la Germania e tra gli Stati europei». Più che spingere l'Europa sull'orlo di un'altra catastrofe, sostenne, la guerra spagnola aveva «mostrato a tutte le persone responsabili quanto fosse diventata terribile la guerra stessa». Winston Churchill sorrise amaramente, mentre il deputato laburista Hugh Dalton accusò il governo di essere «un branco di struzzi [...], ciechi di fronte alla nuova tecnica di aggressione praticata dalle forze fasciste in Spagna». Se quella tecnica si fosse dimostrata efficace, obiettò, senza dubbio l'avrebbero adottata presto in Europa centrale.

Turbata dalla minaccia di una guerra che da tempo era nell'aria, e dagli otto mesi di scandali reali e scontri politici, per Londra fu un sollievo tornare a dedicarsi al più affidabile dei passatempi: il tennis a Wimbledon.

Nel 1937 i campi in erba più curati e famosi del mondo, sede dell'All England Lawn Tennis and Croquet Club, avrebbero ospitato un intero mese di tennis internazionale. Prima, naturalmente, ci sarebbero stati i Championships: il torneo conosciuto semplicemente come «Wimbledon». Poi l'All England Club avrebbe accolto la Coppa Davis, la competizione a squadre il cui nome ufficiale era International Lawn Tennis Championships. I turni preliminari si erano disputati in primavera, a Budapest e Berlino, Stoccolma e Belgrado, San Francisco e Città del Messico e in altre sedi, e avevano eletto le squadre vincitrici della zona europea e di quella americana. La Germania e gli Stati Uniti si sarebbero affrontate a Wimbledon nella finale interzone, per stabilire quale delle due avrebbe sfidato i campioni in carica. Alla fine, nel challenge round, la squadra britannica avrebbe difeso la coppa contro la vincente di quella sfida. La Gran Bretagna deteneva il titolo da quattro anni; questa volta però era opinione diffusa che senza Fred Perry, il tre volte campione di Wimbledon che

essendo passato al professionismo non poteva più partecipare, la Gran Bretagna avesse ben poche chance. Il vero torneo si sarebbe deciso nella finale interzone e, per come andarono le cose, nel quinto e ultimo match, quello tra Budge e von Cramm.



1 2 [Pagina successiva »](#)

TAG: [COPPA DAVIS](#), [DONALD BUDGE](#), [FRED PERRY](#), [GOTTFRIED VON CRAMM](#), [LIBRI](#), [MARSHALL JON FISHER](#), [TENNIS](#), [TERRIBILE SPLENDORE](#), [WIMBLEDON](#)

62 24 1

Consiglia Twi

SEGUI IL POST

Segui @ Mi piace 107mila



La "guerra dei sessi", 40 anni fa →

La storia di una delle partite di tennis più famose della storia - giocata da un uomo e una donna - e di quello che successe dopo



100 finali di Coppa Davis →

L'ultima l'ha vinta ieri la Repubblica Ceca, aggiungendosi al già leggendario album fotografico delle 101 edizioni fin qui (una senza finale, sì)



L'incredibile anno di Rod Laver →

Nessun tennista nella storia ha vissuto un anno come il 1969 del leggendario australiano - col «braccio da King Kong» - che compie oggi 75 anni

Annunci Google

[LA SECONDA GRANDE GUERRA](#)

Storie di Alcuni dei Momenti più Importanti del Ventesimo Secolo.

google.com/culturalinstitute

GUARDA LA TV IN STREAMING

Trasforma il Tuo Computer in una Tv Non
Aspettare, Inizia da Subito!
televisionfanatic.com/Sport

MODERAZIONE COMMENTI | CORREZIONI[AT]ILPOST.IT

2 commenti



Lascia un messaggio...

Migliori ▾

Condividi   ▾



Guest • 21 ore fa

Chi è che ha cominciato a giocare a tennis in redazione? (si scherza)

17 ^ | ▾ Rispondi Condividi ›



[Cecilia Signorini](#) • 2 ore fa

Leggendo l'articolo viene voglia di giocare a tennis vestiti di lino e con un gilet a coste...

^ | ▾ Rispondi Condividi ›

Sezioni

Home Italia
Cultura Mondo
Economia
Politica
Sport Tecnologi
Media Internet
TV Scienza
Video Blog

Ultimi articoli

«Scusateci per essere così noiosi»
L'album di figurine dell'ONU
Il film "La Grande Bellezza" di Paolo Sorrentino è il candidato italiano all'Oscar per il miglior film straniero
La moglie dello stupratore
208 morti in Pakistan per il terremoto

Gli autori del Post

Arnaldo Greco Giovanni Zagni Oscar Farinetti Alberto Mingardi Ivan Carozzi Enrico Sola Davide De Luca Francesco Cataluccio Carlo Pizzati Mario Fillioley Fabrizio Re Garbagnati Emanuela Marchiafava Stefano Quintarelli Roberto Gagnor Gianluca Costantini Spot Renata Ferri David Allegranti Host Andrea Salvatore Carlo Blengino Adriano Bacconi Michele Dalai Antonio Dini Sara Magro Leonardo Tondelli Luca Molinari Riccardo Luna Lorenzo De Rita Joan as Police Woman Michele Camerota Filippo Zuliani Ilaria Bernardini Gianluca Briguglia Gianni Sinni Riccardo Arena Emanuele Menietti Emanuele S. Moszkowicz Isola Virtuale Ludovico Bessegato Flavio Parisi Alessandra Tecla Gerevini Simone Comi Giovanni Robertini Elena Favilli WikiLeaks Cesare Picco Simona Siri Makkox Giorgio Gianotto Adriano Zanni Matteo Stefanelli Francesco D'Isa Giacomo Nanni Paolo Nori Stefano Pistolini Stefano Menichini Gipi Massimo Cirri Enrico Maria Riva Roma Maurizio Codogno Luca Gattuso Ivan Scalfarotto Chiara Lino Francesco Costa Massimo Mantellini Mauro Bevacqua Stefano Nazzi Antonio Pascale Amedeo Balbi Pippo Civati Filippo Facci Debora Serracchiani Giovanni Fontana Marco Simoni Andrea Romano

Flavia Perina Paolo Virzi Francesco Maggio Luca Sofri Giovanni Floris

Chi siamo – Il Post è una testata registrata presso il Tribunale di Milano, 419 del 28 settembre 2009 **banzai**
Pagina generata il 25.09.2013 alle 11:46:46 sul server IP 10.9.9.247